

→ **Le urne** si avvicinano e il ministro rispolvera gli slogan sulla libertà dai controlli dello Stato

→ **Ma Bankitalia avverte:** l'unica strada per l'Italia è sconfiggere l'infedeltà fiscale

Tremonti rincorre le imprese «Fisco troppo oppressivo»

Il titolare del Tesoro attacca la burocrazia oppressiva sulle aziende. Rassicura sull'intervento della Cdp a difesa dell'italianità e annuncia meno spese per quotarsi in Borsa. Così zittisce gli attacchi degli imprenditori.

B. DI G.
ROMA

Dopo l'assalto all'Europa, ecco lo slogan contro i controlli oppressivi sulle imprese. «Un tipo di oppressione fiscale che dobbiamo interrompere». Così Giulio Tremonti torna a parlare alla base del leghismo più ortodosso, ripresentandosi come vero garante della coalizione. Bisogna serrare i ranghi e attrarre quei pezzi di establishment pericolosamente vicini al grande centro «montezemoliano». In primis la Confindustria. Davanti alla Commissione Finanze della Camera, il ministro fa una rassegna di tutto quello che le aziende, piccole o grandi che siano, vogliono sentirsi dire. Meno costrizioni, più libertà, meno spese per quotarsi, meno burocrazia, decreto anti-Opa che garantisce anche l'intervento della Cassa depositi per i settori cosiddetti strategici, regia centralizzata per il Sud. Come dire: lo Stato pensa alle imprese, le difende con il risparmio postale (quello della cdp) e le «protegge» persino dalle richieste della Pubblica Amministrazione. Una pacchia per grandi e piccoli. Tant'è che dalle associazioni imprenditoriali è piovuto uno scroscio di applausi. Gli stessi che si ripetono ad ogni slogan di questo tipo ormai da 15 anni.

ECCESSO

Di fronte ai deputati il ministro è senza freni. Sulle imprese ci sono «eccessivi» e «assolutamente incredibili» controlli e ispezioni «dove il costo è costituito dalla corvee, il tempo perso, l'eccesso di potere che porta occasioni di corruzione dichiarata - è un tipo di oppressione fiscale che dobbiamo interrompe-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è stato audito ieri dalla Commissione Finanze della Camera

re». Per Tremonti «deve esistere il diritto a dire "non mi rompete più di tanto"». Insomma, per gli uffici fare il loro dovere vuol dire «rompere le scatole». O magari esporsi a rischi di corruzione. Dire tutto questo nel Paese che evade di più al mondo, con una somma sottratta alle casse pubbliche stimata in circa 120 miliardi l'anno, è davvero disarmante. Per di più nello stesso giorno in cui Bankitalia chiede di «rafforzare la lotta all'evasione per aprire i margini di un calo delle aliquote». E non solo. Nell'audizione sul Def il vicedirettore generale della banca Ignazio Visco osserva anche che «la Cassa

Bersani

«Solo parole, nessuna proposta concreta
È un contaballe»

depositi non può essere utilizzata per troppe cose». Due richiami in un giorno.

Ma il ministro insiste. «Esclusi i settori sensibili come la sicurezza sul lavoro, in altri potremmo immaginare, trovare un criterio che salve le esigenze erariali, riduca il continuo meccanismo di frequentazione delle imprese - spiega - per cui van-

no via i vigili urbani e dopo una settimana arrivano gli ispettori», Chissà come si salvano le esigenze erariali senza i controlli. Naturalmente il ministro lancia l'allarme, ma non indica la strada verso cui dirigersi. E la chiede ai parlamentari. «Ci vuole un criterio equilibrato: se in Parlamento emergono idee, proposte su questo - dichiara - sono benvenute, fermo il discorso della sicurezza sul lavoro. Se troviamo un modo, o un coordinamento dall'alto o un diritto dal basso, se lo troviamo facciamo un servizio a milioni di imprenditori». Voce unanime degli imprenditori (ma Emma Marcegaglia lascia in-

Foto Ansa